

Purificami Signore

G: Nel nome del Padre...

Esposizione del SS. Sacramento

T: **Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento.**

Preghiamo insieme

G: Ti adoro con profondo rispetto, Gesù mio, nel Santissimo Sacramento; ti riconosco come vero Dio e vero uomo e ho intenzione di supplire con questo atto di adorazione alla freddezza di tanti cristiani che, quando passano davanti alle tue chiese, e a volte anche davanti al tuo santo tabernacolo, in cui ti degni di stare ad ogni ora, desiderando, con amorevole impazienza, comunicare con i tuoi fedeli, nemmeno ti salutano! E con la loro indifferenza si mostrano come gli ebrei nel deserto, nauseati da questa manna celeste! Per loro dico: «Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento».

Alcuni istanti di adorazione silenziosa

L: Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Nel silenzio leggo e rifletto: il vero "luogo" del culto

Con il gesto clamoroso, anche se storicamente poco appariscente, della purificazione del tempio, Gesù mette in discussione l'istituzione più sacra della tradizione giudaica. Soprattutto è posto sotto accusa il modo comune di interpretare il rapporto con Dio. Il fatto che Dio abitasse nel tempio conduceva Israele alla presunzione di possedere Dio in modo definitivo, anche se la vita quotidiana non si lasciava trasfigurare dal rapporto unico e singolare che Dio aveva stabilito con il suo popolo. I profeti avevano più volte denunciato a chiare lettere l'illusoria sicurezza data dal formalismo religioso (cf Is 1,1ss; Ger 7,1-15; Mic 3,12) per riportare il culto ad integrarsi con la vita.

Gesù si colloca in questa linea quando dichiara in modo perentorio la fine dell'istituzione templare, segno di un modo inadeguato di vivere il rapporto con Dio. Il gesto compiuto da Gesù è chiaramente provocatorio e scatena l'opposizione dei Giudei. Per giustificare la sua azione Gesù offre un segno: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Il tempio cui Gesù intende alludere è il suo corpo che sarà distrutto dalla morte, ma riedificato nella risurrezione. Santuario della divina presenza e vero luogo dell'incontro con Dio è la persona di Gesù. Con la sua vita egli indica quale sia il vero culto che il Padre attende dal suo popolo (cf Gv 4,23-24): fare la volontà di Dio, aderire alla sua Parola, vivere la carità e

la giustizia. Non è tanto allora il luogo sacro o il numero dei sacrifici che realizzano la comunione con Dio, quanto soprattutto quei segni ancora più espressivi di una profonda e genuina adesione interiore: l'offerta di sé, della propria obbedienza e volontà di conversione. - Io sono il tempio di Dio: perché? Me ne rendo conto?

- Quali sacramenti mi rendono tale?
- Mi accosto frequentemente ad essi?
- Come vivo la povertà?
- Come e con quale cuore aiuto i bisogni della mia comunità parrocchiale?
- Cosa in me è menzogna?

L: Dal Vangelo di Luca (cap. 21)

Alzati gli occhi, Gesù vide dei ricchi che gettavano i loro doni nella cassa delle offerte. Vide pure una vedova poveretta che vi gettava due spiccioli e disse: «In verità vi dico che questa povera vedova ha gettato più di tutti; poiché tutti costoro hanno gettato nelle offerte del loro superfluo, ma costei del suo necessario, v'ha gettato tutto quanto aveva per vivere».

Nel silenzio ascolto le parole di papa Francesco

«Gesù osserva attentamente quella donna e richiama l'attenzione dei discepoli sul contrasto netto della scena. I ricchi hanno dato, con grande ostentazione, ciò che per loro era superfluo, mentre la vedova, con discrezione e umiltà, ha dato "tutto quanto aveva per vivere" (v. 44); per questo - dice Gesù - lei ha dato più di tutti».

Amare Dio con tutto il cuore significa fidarsi di Lui, della sua provvidenza e servirlo nei fratelli più poveri, senza attenderci nulla in cambio. Di fronte ai bisogni del prossimo, siamo chiamati a privarci di qualcosa di indispensabile, non solo del superfluo; siamo chiamati a dare subito e senza riserve qualche nostro talento, non dopo averlo utilizzato per i nostri scopi personali o di gruppo.

Preghiamo insieme

G: Ti preghiamo per i sacerdoti perché siano ministri limpidi e misericordiosi.

T: **Ascoltaci Signore.**

G: Ti preghiamo per i seminaristi della nostra Diocesi perché siano totalmente aperti alla tua grazia che santifica. **T.**

G: Ti preghiamo perché i luoghi di preghiera non siano strumenti di ricchezza mondana. **T.**

G: Ti preghiamo per i Paesi in guerra perché la pace scenda e plachi tanta violenza. **T.**

G: Ti preghiamo per ognuno di noi perché tu ci purifichi e ci liberi da ogni cupidigia. **T.**

Padre nostro - Ave Maria - Gloria

T: **Gesù mio, credo che tu sei nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te; non permettere che io mi abbia mai a separare da te.**

(Sant'Alfonso Maria de' Liguori)

Benedizione e reposizione del SS. Sacramento

G: Dio sia benedetto. Benedetto il suo santo nome. Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo. Benedetto il nome di Gesù. Benedetto il suo sacratissimo cuore. Benedetto il suo preziosissimo sangue. Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare. Benedetto lo Spirito Santo Paraclito. Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima. Benedetta la sua Santa e Immacolata Concezione. Benedetta la sua gloriosa Assunzione. Benedetto il nome di Maria vergine e madre. Benedetto san Giuseppe suo castissimo sposo. Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

G: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

T: Amen.